

all'attuazione degli obiettivi previsti dell'agenda digitale italiana, strettamente connessi a quelli indicati dall'agenda digitale europea. Nell'ambito dei temi di rilevanza per la crescita dei servizi digitali alle imprese e al cittadino, si segnalano le azioni relative alla fatturazione elettronica e al sistema per i pagamenti telematici a favore delle istituzioni scolastiche.

Fatturazione elettronica

Rispetto alle attività realizzate dal Governo nel biennio 2014-2015 per la gestione da parte di tutte le istituzioni scolastiche della fatturazione elettronica passiva e attiva, nel corso del 2016, sono state implementate ulteriori funzionalità che, semplificando l'operatività quotidiana della scuola, consentono il dialogo automatizzato con la piattaforma di certificazione dei crediti

Sistema per i pagamenti telematici a favore delle istituzioni scolastiche

Nel 2015 era stata sviluppata una piattaforma tecnologica che consente alle istituzioni scolastiche di ricevere pagamenti in modalità telematica, attraverso appositi prestatori di servizi di pagamento, relativi a contributi scolastici di varia natura (visite d'istruzione, servizio mensa, ampliamento dell'offerta formativa etc.). Nell'anno 2016, proseguendo l'attività intrapresa, la piattaforma è stata consolidata, sia sotto il profilo delle funzionalità, sia sotto il profilo della diffusione. Infatti, per quanto concerne le funzionalità, sono stati completati i servizi disponibili per le istituzioni scolastiche attraverso funzioni di riconciliazione dei pagamenti ed integrazione con il bilancio della scuola. Per le famiglie, poi, è stata introdotta la possibilità di effettuare i pagamenti presso gli istituti convenzionati (c.d. pagamenti presso il prestatore di servizi di pagamento). Per quanto attiene, invece, al profilo della diffusione, è stato completato il dispiegamento della piattaforma a tutte le istituzioni scolastiche italiane.

5.6 Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione

Si intende accelerare il processo digitale per la costituzione del sistema HR del personale pubblico italiano. Gli obiettivi attesi sono:

- Rendere operativo il più grande shared service di servizi di gestione del personale al mondo, superando l'attuale frammentazione di analoghi servizi attualmente utilizzati e centralizzando le infrastrutture oggi utilizzate per erogarli;
- Accompagnare il processo di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione italiana agendo su uno dei processi centrali di governo della macchina amministrativa;
- Mettere a disposizione dei decisori politici, della *governance* amministrativa e dei cittadini e delle imprese informazioni certe, tempestive e strutturate concernenti i dipendenti pubblici;
- Sulla base dell'individuazione di tali obiettivi attesi è stata delineata una strategia di intervento articolata in tre linee di azione, che possono essere così riassunte;
- Realizzare il nuovo sistema di gestione del personale pubblico in grado di coprire tutti i processi amministrativi di gestione del personale dai servizi integrati stipendiali ai servizi di rilevazione presenze fino ai servizi giuridici e a quelli HR evoluti;
- Realizzare la banca dati del personale della PA, che renda disponibili

informazioni di valore per la PA e per i cittadini a supporto delle azioni di policy making;

- Adottare paradigmi di innovazione di modelli organizzativi (community, erogazione multi-level, digital by-default, co-creation e self provisioning) in grado di rispondere al meglio alle richieste delle pubbliche amministrazioni.

5.6.1 LA COOPERAZIONE EUROPEA NEL CAMPO DELLA MODERNIZZAZIONE DEL SETTORE PUBBLICO⁸

Nel corso del 2016 l'Italia è stata attiva nel contribuire alle attività della rete EUPAN, in particolare durante i semestri di Presidenza di Paesi Bassi e Slovacchia, che hanno consentito di adottare il nuovo manuale (*handbook*) della cooperazione.

L'Italia assicura il sostegno, anche finanziario, all'Istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA⁹ - *European Institute of Public Administration*), con sede a Maastricht e che vede nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti delle amministrazioni nazionali. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA (*European Public Service Award*) e nel corso del 2016 l'Italia, assieme ad altri Paesi, ha spinto EIPA a migliorare la gestione di questa iniziativa, in linea con richiami anche delle Istituzioni europee.

L'Italia è uno dei membri fondatori dell'EUPAE - *European Public Administration Employers*, l'organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni e ne ha assunto la Presidenza nel 2016. EUPAE rappresenta la parte datoriale nel Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali e vi opera assieme alla parte sindacale rappresentata dall'associazione europea dei sindacati del pubblico impiego TUNED. Nel corso del 2016 è stato approvato il nuovo programma di lavoro che prevede, tra le altre, attività sui temi della qualità dei servizi, della conciliazione vita/lavoro e dei diritti a informazione e consultazione dei lavoratori del pubblico impiego.

5.6.2 LA MOBILITÀ EUROPEA DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Il Governo è stato impegnato nel sostegno alla mobilità internazionale ed europea dei funzionari pubblici italiani. In particolare, sulla base delle disposizioni contenute nella Legge 27 luglio 1962, n. 1114, si è provveduto all'autorizzazione del collocamento in posizione di fuori ruolo per i dipendenti pubblici che assumono un impiego presso Enti od organismi internazionali o esercitano funzioni presso Stati esteri. Alla data del 31 dicembre 2016 il personale collocato fuori ruolo, sulla base della suddetta legge, era pari a 360 unità circa, suddivise tra le Istituzioni europee e le Organizzazioni internazionali (soprattutto NATO - ONU). La consultazione e implementazione della relativa banca dati, e per la quale, proprio nel corso del 2016, è stato avviato il processo

⁸ La Cooperazione europea tra i Ministri e i Direttori generali responsabili della funzione pubblica è una cooperazione di tipo informale e ha dato vita a una rete, EUPAN, European Public Administration Network. L'esigenza di uno scambio continuo e proficuo di esperienze, di un coordinamento delle iniziative nazionali e dello svolgimento di attività in collaborazione nel campo della gestione pubblica ha spinto i Direttori generali responsabili della funzione pubblica prima (dalla metà degli anni ottanta) e i Ministri poi (del febbraio 1988 è la loro prima riunione, a Maastricht) a dare avvio a una Cooperazione europea nel settore. I Ministri si sono riuniti a Roma il 3 dicembre 2014 sotto Presidenza italiana.

⁹ L'EIPA è una fondazione di diritto privato olandese che eroga formazione sui temi europei a pubblici dipendenti soprattutto e offre consulenza sulle diverse aree delle politiche UE. L'EIPA riceve finanziamenti ordinari e ad hoc su progetto anche dalla Commissione europea.

di innovazione, assicurano ai relativi procedimenti di autorizzazione risultanze aggiornate e dettagliate.

L'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o gli Stati esteri, in attuazione dell'art. 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, ha dato impulso alla mobilità dei funzionari pubblici italiani presso le Istituzioni UE, anche attraverso il rafforzamento della partecipazione ai numerosi incontri e tavoli di lavoro con i Ministeri interessati. La consultazione della banca dati, alla quale le Amministrazioni hanno accesso per acquisire informazioni, consente alle stesse di avvalersi nel modo più appropriato del personale, che viene opportunamente selezionato per sostenere valide candidature ed essere poi valorizzato al rientro.

Al momento gli END italiani presso le istituzioni UE sono circa 165; poche unità sono invece distaccate presso Stati esteri o altri organismi internazionali.

5.6.3 LE ATTIVITÀ NEL CAMPO DELLA SEMPLIFICAZIONE

Il Governo ha operato in coerenza con le indicazioni dell'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio", entrato in vigore il 13 aprile 2016, che ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e di ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni europee nel rispetto del ruolo dei Parlamenti nazionali, garantendo maggiore trasparenza e consultazione pubblica nel processo legislativo. Questi obiettivi sono perseguiti nella prospettiva di riavvicinare effettivamente i cittadini alle istituzioni della UE, interagendo con loro per migliorare la regolazione e ottenere risultati tangibili.

Tali obiettivi sono stati ribaditi dalle conclusioni approvate dal Consiglio Competitività del 26 maggio 2016 in cui è stato sottolineato che l'attuazione dell'agenda di *better regulation* costituisce un fattore essenziale di rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa. Il Governo ha sostenuto l'adozione di un documento che valorizzasse le precedenti conclusioni approvate dal Consiglio Competitività il 4 dicembre 2014, nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

In linea con tali conclusioni, è stata posta nuovamente enfasi sul ruolo cruciale della semplificazione e del miglioramento della qualità della regolazione per conseguire norme capaci di coniugare la semplicità degli adempimenti con la protezione dei livelli tutela, attraverso il rafforzamento delle tecniche di quantificazione tanto dell'impatto delle norme in sede analisi d'impatto e valutazione ex post quanto dei risultati delle iniziative di semplificazione e riduzione degli oneri regolatori. In questo quadro assume particolare rilievo il principio consolidato di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell'attività svolta dalle imprese, al fine di ridurre il carico burocratico per le piccole e medie imprese. Viene anche raccomandato di prestare attenzione al principio emergente di innovazione, per cui le norme dovrebbero essere "a prova di futuro", fungendo da incentivo anziché da barriera per lo sviluppo di prodotti e processi innovativi, soprattutto nell'ambito della ricerca e del mercato digitale.

In particolare, il Governo ha assunto con successo una linea a sostegno dell'accelerazione dell'introduzione di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in settori specifici nell'ambito del "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione" (REFIT). Le conclusioni del Consiglio Competitività del 26 maggio 2016 hanno infatti accolto con favore l'impegno della Commissione europea, sancito nell'Accordo interistituzionale, a valutare la fattibilità dell'introduzione di

obiettivi di riduzione nei settori più onerosi nell'ambito di REFIT. La Commissione europea è stata altresì sollecitata dal Consiglio Competitività a completare celermente tale valutazione di fattibilità in modo da introdurre gli obiettivi di riduzione degli oneri regolatori nel 2017 previo ascolto degli Paesi Membri e delle parti interessate.

Con riferimento al programma REFIT, nel 2016 hanno preso avvio i lavori della Piattaforma REFIT, organismo consultivo della Commissione europea che raccoglie i rappresentanti dei governi e delle parti interessate. Alla Piattaforma è stato affidato il compito di esprimere pareri sulle proposte di semplificazione fatte pervenire alla Commissione europea da cittadini, associazioni e imprese. Ai 22 pareri adottati dalla Piattaforma nel corso del primo semestre di attività è stato dato seguito dalla Commissione europea con apposite misure incluse nel programma di lavoro per il 2017. Il Governo ha partecipato ai lavori della Piattaforma rafforzando ulteriormente il coordinamento tra le diverse amministrazioni nazionali, accompagnato dall'ascolto delle parti interessate, per quanto riguarda la posizione da assumere rispetto alle proposte in esame.

5.7 Energia

La situazione geopolitica internazionale ed i limitati investimenti, causati anche dalla crisi economica, hanno reso il contesto energetico europeo meno sicuro nel breve e nel medio termine. Nel 2015 la Commissione ha adottato la Comunicazione sull'Unione Energetica che muove dal presupposto di garantire la sicurezza energetica integrando nel modo più efficiente le dimensioni della sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; mercato interno pienamente funzionante; efficienza energetica e moderazione della domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività. Nel presupposto che l'Unione Energetica sia ben più della somma delle parti, o dimensioni, che la compongono, il Governo italiano ha ritenuto importante concepire e sviluppare le politiche europee in materia di energia, in modo da garantire una visione d'insieme su tutte le aree di intervento dell'Unione in materia di energia, una coerenza non solo tra gli obiettivi che essa si pone in materia di sicurezza, decarbonizzazione, concorrenza e competitività, ma anche e soprattutto tra le misure che adotta per indurre gli Stati membri al raggiungimento degli obiettivi.

In questo contesto l'ulteriore diversificazione delle forniture di gas naturale rimane un obiettivo fondamentale per l'UE, soprattutto perché la produzione interna dell'UE continuerà a diminuire nei prossimi decenni. La strategia dell'UE in materia di gas naturale e liquefatto e stoccaggio del gas [COM(2016)49] nasce proprio dall'esigenza di valorizzare le potenzialità del gas naturale liquefatto (GNL) e dello stoccaggio del gas al fine di rendere il sistema del gas dell'UE più diversificato e flessibile, contribuendo a conseguire l'obiettivo fondamentale dell'Unione dell'energia, ovvero un approvvigionamento di gas sicuro, resiliente e competitivo. L'Unione europea dovrà agire su tre fronti: 1) garantire la realizzazione dell'infrastruttura e dei sistemi necessari per consentire agli Stati membri di beneficiare dell'accesso ai mercati internazionali di GNL, sia direttamente che attraverso altri Stati membri; 2) completare la realizzazione del mercato interno, in tutte le sue aree geografiche, per inviare i corretti segnali di prezzo; 3) rafforzare la cooperazione con i partner internazionali per promuovere mercati di GNL liquidi, trasparenti, e di dimensioni globali.

L'attenzione del Governo sui temi richiamati nella Strategia è alta, e lo sarà ancora di più in futuro quando si tratterà di garantire l'attuazione dei punti d'azione proposti dalla Commissione, anche alla luce degli indirizzi parlamentari sostanzialmente favorevoli resi

tanto dalla Camera, con il Doc. n. 47 della X Commissione del 27 luglio, quanto dal Senato, con la risoluzione n. 169 della 10^a Commissione del 26 ottobre.

Tra i punti d'azione richiamati nella Strategia, il Governo è particolarmente impegnato a dare piena attuazione alla direttiva 2014/94/UE sui combustibili alternativi, compresi i punti di rifornimento di GNL lungo i corridoi TEN-T e nei porti marittimi e interni: tale direttiva prevede che, attraverso i rispettivi quadri strategici nazionali, gli Stati membri assicurino che entro il 31 dicembre 2025 venga realizzato un numero adeguato di punti di rifornimento per il GNL nei porti marittimi ed entro il 31 dicembre 2030 nei principali porti della navigazione interna.

Nel corso del 2016 sono, altresì, proseguiti i dibattiti di orientamento tra gli Stati membri sulla governance della nuova Unione dell'Energia, sul disegno del mercato elettrico e sulle politiche al 2030 in ambito di energie rinnovabili ed efficienza energetica; per questi settori il 30 novembre 2016 la Commissione ha adottato un pacchetto di proposte legislative (cd. Clean energy for all Europeans).

A proposito di governance, nel 2016, l'azione a livello dell'UE ha cominciato a dare forma al cd. "new deal" a favore dei consumatori di energia, previsto dall'omonima Comunicazione della Commissione di luglio 2015; il tutto, nella prospettiva - apprezzata dal Parlamento, nel documento finale n. 27 della X Commissione del Senato del 2 dicembre 2015 (Comunicazione COM(2015) 339 e 340) e salutata con favore dal Governo - di mettere in primo piano i cittadini che svolgono un ruolo attivo nella transizione energetica, si avvantaggiano delle nuove tecnologie per pagare di meno e partecipano attivamente al mercato, e che tutela i consumatori vulnerabili.

5.7.1 PROPOSTA CHE MODIFICA LA DECISIONE 994/2012 CHE ISTITUISCE UN MECCANISMO PER LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI RIGUARDO AD ACCORDI INTERGOVERNATIVI FRA STATI MEMBRI E PAESI TERZI NEL SETTORE DELL'ENERGIA (IGA)

La proposta, presentata dalla Commissione il 16 febbraio 2016, modifica la Decisione 994/2012 con cui si istituì un meccanismo di scambio di informazioni riguardo agli accordi intergovernativi (IGA) tra Stati Membri e Paesi terzi nel settore dell'energia, in particolare per quelli riguardanti le infrastrutture di interconnessione delle reti di trasporto gas e trasmissione elettricità. In conformità a quella decisione, gli Stati membri trasmettono gli IGAs sottoscritti alla Commissione, che effettua un controllo ex post di conformità rispetto alla legislazione UE.

Nel contesto della rilanciata Unione per l'Energia, la piena conformità degli IGAs al diritto dell'UE è un elemento importante per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento; la Commissione ha pertanto formulato, in data 16 febbraio 2016, una proposta di revisione della Decisione in questione che si basa sull'esperienza di questi anni. A parere dell'Esecutivo comunitario il controllo ex post degli IGAs si è rivelato insufficiente e quindi la proposta della Commissione introduce un controllo ex ante degli IGAs, che gli Stati Membri devono trasmettere prima di sottoscrivere, ed attendere la luce verde da parte della Commissione. Gli Accordi non vincolanti sono invece comunicati ex post alla Commissione. La norma non include i contratti commerciali tra imprese.

Il compromesso raggiunto in seno al Consiglio limita il controllo di compatibilità ex ante ai soli IGA relativi al mercato del gas ed elimina dall'ambito di applicazione della proposta di Decisione gli strumenti non vincolanti, segnatamente i memorandum

d'intesa.

Il Governo - anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell'art. 7 della L 234/2012, tra i quali, si segnalano, le risoluzioni nn. 121 e 122 con cui la 10^a Commissione del Senato, in data 13 aprile 2016, si era espressa in senso favorevole sulla revisione della decisione n. 994 del 2012 nei termini prospettati dalla Commissione - ha giudicato accettabile il delicato equilibrio raggiunto nell'approccio generale del Consiglio in data 6 giugno 2016. Il negoziato con il Parlamento europeo si è svolto nell'ultimo trimestre del 2016 successivamente al conferimento al Relatore Zdzisław Krasnodebski (ECR, PL) del mandato da parte della Commissione ITRE del Parlamento Europeo, lo scorso 13 ottobre. Si sono svolti tre incontri informali di trilogia nel semestre di presidenza slovacca che hanno condotto ad un accordo informale su un testo condiviso. Qualora il Parlamento approvi il testo concordato in prima lettura prevista in agenda alla seduta plenaria dell'1 marzo 2017, il Consiglio procederà alla formale adozione dell'atto nel corso del 2017.

5.7.2 REGOLAMENTO SULLA SICUREZZA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI GAS

Uno dei pilastri della Strategia dell'Unione per l'energia è costituito dalla sicurezza energetica.

La strategia sulla sicurezza energetica dell'Unione proposta dalla Commissione si basa essenzialmente sulla diversificazione degli approvvigionamenti (delle fonti, dei fornitori e delle rotte). Secondo le stime della Commissione, attualmente l'Unione europea importa il 53% dell'energia che consuma ed alcuni Stati membri dipendono per le importazioni di gas da un unico fornitore principale. La diversificazione delle fonti e dei fornitori rappresenta uno strumento essenziale per la sicurezza dell'approvvigionamento attraverso nuove tecnologie e nuove regioni dai quali approvvigionarsi sviluppando ulteriormente le risorse interne e migliorando le infrastrutture di accesso a nuove fonti di approvvigionamento. In questo contesto, per quanto riguarda il gas, la Commissione ha elaborato un pacchetto di misure che comprende, in particolare, la revisione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas. Per quanto riguarda la diversificazione, la Commissione pone l'attenzione sul Corridoio meridionale del gas, sullo sviluppo di una strategia per sfruttare al meglio le potenzialità del gas naturale liquefatto e lo stoccaggio, nonché sulla creazione di hub del gas liquido con più fornitori nell'Europa centrale e orientale e nel Mediterraneo. Sulla scorta della Energy Security Strategy e degli Stress Test del 2014 la proposta di Regolamento mira ad aumentare il livello di cooperazione regionale e di solidarietà fra gli Stati membri, in caso di crisi degli approvvigionamenti gas, attraverso la predisposizione congiunta, a livello di regioni predefinite, di piani preventivi e di emergenza.

La proposta di Regolamento è in discussione presso il gruppo di lavoro Energia del Consiglio, da febbraio 2016, in quella sede è emerso che i maggiori nodi negoziali riguardano gli aspetti legati alla cooperazione regionale ed alla solidarietà, alla trasparenza ed allo scambio delle informazioni relative ai contratti commerciali ed agli standard di approvvigionamento.

Secondo la proposta, la cooperazione regionale diventerebbe obbligatoria, imponendo alle autorità nazionali competenti la predisposizione "Piani d'Azione preventiva" e "Piani d'emergenza" congiunti, basati su valutazioni del rischio condivise. Circa la composizione delle aree regionali, la Commissione ha avanzato una proposta di aree predefinite. L'Italia è collocata nella regione South East con Austria, Croazia, Ungheria e Slovenia. I

piani dovrebbero essere sviluppati secondo modelli obbligatori in modo da garantire una valutazione del rischio coerente ed esauriente. I Piani sarebbero inoltre sottoposti a “revisione inter pares” da parte di team costituiti da rappresentanti degli Stati membri e della Commissione.

Il principio di solidarietà prevede che, a partire dal 1 marzo 2019, in caso di emergenza in uno Stato Membro, la priorità per gli approvvigionamenti sia data, all’interno delle regioni suindicate, ai consumatori vulnerabili dello Stato in difficoltà, piuttosto che ai “consumatori non protetti” degli Stati appartenenti alla regione interessata. Questo comporterà l’esigenza che le Autorità competenti e gli Stati membri pongano in essere le misure tecniche necessarie affinché questo meccanismo possa essere reso funzionante e, se non dovessero trovare un accordo, potrebbe essere la Commissione a presentare una proposta di meccanismo.

Riguardo alla trasparenza, infine, la procedura delineata prevede, tra l’altro, che durante un’emergenza le imprese energetiche siano tenute a rendere disponibili su base giornaliera all’Autorità Competente informazioni importanti, tra cui i volumi relativi alla domanda giornaliera di gas e le forniture previste, i flussi giornalieri di gas all’entrata e all’uscita dai confini nazionali e nei punti di connessione, nello stoccaggio e nei terminali di rigassificazione. La Commissione può chiedere di accedere a tali informazioni e può indurre le autorità competenti a fare altrettanto.

Le aziende devono informare altresì la Commissione e l’Autorità Competente circa i contratti conclusi, o emendati, relativi alla fornitura di gas che, individualmente o cumulativamente ad altri contratti stipulati con lo stesso Paese terzo, costituiscano più del 40% del consumo annuale di gas in tale Stato Membro. La Commissione e l’Autorità Competente devono preservare la riservatezza delle informazioni commerciali sensibili.

Il Governo italiano, congiuntamente a quelli di Germania, Francia, Belgio ed Austria, ha presentato un documento informale (non paper) nel quale viene contestata l’impostazione di fondo della proposta in particolare nella individuazione di regioni predefinite per la cooperazione regionale.

Con riferimento al tema della cooperazione regionale, per l’Italia occorre abbandonare il sistema di cooperazione su base regionale predefinita, proposto dalla Commissione, e sviluppare un sistema di cooperazione regionale flessibile e basato sulla valutazione dei rischi con un approccio in due fasi: uno a livello nazionale ed uno a livello regionale, “per corridoi di approvvigionamento”. In tal modo, i gruppi di Paesi sarebbero a geometrie variabili a seconda di ogni possibile rischio.

Circa il tema della solidarietà, per il Governo occorre considerare “clienti protetti” anche gli impianti di generazione elettrica a gas naturale essenziali per il mantenimento in sicurezza del sistema elettrico italiano. Inoltre serve una riflessione approfondita sui meccanismi e gli strumenti di intervento, posto che il gas non appartiene agli Stati membri ma al settore privato. In tale contesto, particolare attenzione andrà dedicata alle compensazioni finanziarie. Sugli aspetti operativi e tecnici attraverso cui tale principio dovrà declinarsi, il Regolamento proposto si limita infatti a rinviare ad accordi tra gli Stati.

In materia di trasparenza e scambio di informazioni i dati richiesti sui contratti devono essere, a parere del Governo, funzionali ad incrementare la sicurezza degli approvvigionamenti. In tal senso si è richiesto lo stralcio dall’elenco dei dati commercialmente sensibili relativi ai volumi minimi contrattuali di ritiro (i cosiddetti valori Take or Pay – prendere o pagare) poiché tale informazione non è necessaria ai fini della sicurezza e della gestione delle emergenze, ed anzi rappresenta, per le compagnie, un dato commercialmente sensibile e dunque da tenere riservato.

Anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell’art.7 della L

234/2012 (10^a e 14^a Commissione Senato in data 26 ottobre 2016, n. 168, nonché X Commissione Camera in data 29 giugno 2016, n.44) il Governo italiano ha proseguito il negoziato in gruppo esperti mantenendo costantemente il contatto con gli altri Paesi cofirmatari del non paper; ciò ha consentito di mettere in campo una solida minoranza di blocco che ha impedito la conclusione del negoziato sulla proposta presentata dalla Commissione come era intenzione della Presidenza slovacca e di riaprire il dibattito politico al Consiglio dei Ministri energia del 5 dicembre 2016.

In quella sede è stato trovato l'accordo che segue sulle tematiche rimaste aperte:

- cooperazione regionale: basata su gruppi di SM individuati a seguito di un'analisi dei rischi di approvvigionamento di gas;
- solidarietà: il funzionamento del meccanismo e i principi della compensazione saranno definiti nel testo del Regolamento, rinviando, invece, per i dettagli ad accordi bilaterali tra SM;
- scambio di informazioni: i contratti a lungo termine che coprono almeno il 40% del consumo annuale di gas in uno SM devono essere notificati all'autorità nazionale competente, la quale li valuta con riferimento ai possibili impatti sulla sicurezza nello SM e nella regione e, se opportuno, ne trasmette le informazioni alla Commissione.

Sono state pertanto accolte tutte le richieste del Governo italiano che erano condivise con i Paesi cofirmatari del non paper, nonché quella, molto importante per l'Italia la cui generazione elettrica è alimentata in parte consistente a gas, di includere, tra le utenze da proteggere in caso di crisi, le centrali elettriche necessarie a sostenere il corretto bilanciamento della rete ad alta tensione.

Il gruppo energia proseguirà la messa a punto del testo nel corso del primo semestre 2017.

Lo scorso 13 ottobre, la Commissione ITRE del Parlamento Europeo ha votato la relazione del Relatore Jerzey Buzek (PPE, PL) affidando allo stesso mandato per negoziare un accordo con il Consiglio.

Il dossier si concluderà presumibilmente nel primo semestre 2017.

5.7.3 PROPOSTA DI REGOLAMENTO CHE STABILISCE UN QUADRO PER L'ETICHETTATURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

Sulla proposta di Regolamento in materia di etichettatura energetica, il Consiglio aveva già al 26 novembre 2015 raggiunto una posizione comune. Nel corso del 2016 si è svolto il negoziato con il Parlamento Europeo. In questa fase il Governo, anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell'art. 7 della L 234/2012, ha sostenuto il compromesso raggiunto in sede di posizione comune che garantisce un buon equilibrio tra la necessità di aggiornare le classi di prodotto per informare meglio i consumatori e la necessità dei produttori di contare su un ragionevole periodo di tempo durante il quale i loro prodotti sono stabilmente richiesti sul mercato data una specifica classe, considerato l'impatto che l'obbligo continuo di aggiornamento delle etichettature potrebbe avere sui costi di produzione e sulle strategie commerciali. In ogni caso il primo ridimensionamento per le etichette esistenti dovrebbe essere fatto a scadenze ragionevoli che tengano conto della necessità di garantire una corretta stabilità degli investimenti. Il negoziato con il Parlamento avrebbe potuto chiudersi nel 2016, tuttavia in materia di atti delegati le posizioni del Consiglio e del Parlamento europeo sono

rimaste divergenti al termine del ciclo di incontri di trilogia condotti sotto la presidenza slovacca, il terzo trilogia non è stato tenuto vista la divergenza delle posizioni ed è pertanto rinviato al 2017.

5.8 Ambiente

5.8.1 LE POLITICHE IN MATERIA DI USO EFFICIENTE DELLE RISORSE, ECONOMIA CIRCOLARE, INQUINAMENTO ATMOSFERICO E SOSTANZE CHIMICHE

L'attività del Governo italiano in Europa in materia di politiche per l'economia circolare è stata rivolta a assicurare la coerenza tra le politiche nazionali e le linee definite a livello europeo con la "Circular Economy Strategy". E' stato svolto, a livello interministeriale e coinvolgendo le associazioni imprenditoriali, un lavoro di analisi e proposta in vista della definizione delle nuove direttive previste nel pacchetto europeo sull'economia circolare, per rappresentare anche a livello comunitario le priorità del sistema produttivo nazionale in materia di riduzione, riciclo dei rifiuti e uso più efficiente delle risorse, mirando a far convergere le finalità di sviluppo di un modello economico circolare con quelle del miglioramento della competitività delle imprese e di creazioni di posti di lavoro a maggior specializzazione.

Particolare attenzione è stata dedicata alla definizione di linee strategiche per lo sviluppo della bioeconomia. In relazione all'implementazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, in particolare per la programmazione di iniziative sulle aree tematiche " Industria intelligente, sostenibile, energia e ambiente" e "Salute, alimentazione, qualità della vita", è stato definito il "Piano di attuazione settore Biobased Economy" e il "Piano di attuazione settore Agrifood".

I piani individuano, per ciascuna area tematica, linee di ricerca e progetti che siano in grado di porre in essere soluzioni innovative dal punto di vista tecnologico ed in grado di attivare domanda pubblica e privata. Per quanto riguarda la bioeconomia, tali progetti dovrebbero attivare maggiori sinergie per sfruttare le interfacce tra i settori economici che consentano di favorire la transizione verso l'economia circolare, ad esempio la valorizzazione dei sottoprodotti e scarti organici delle lavorazioni agroalimentari per la loro valorizzazione nelle bioraffinerie, in linea anche con quanto raccomandato dal Senato (Atto n. 134 del 14 giugno 2016, Comunicazione COM(2016) 614).

Con riferimento alla bioeconomia, è stata inoltre redatta, su stimolo anche della Presidenza del Consiglio, la strategia nazionale della bioeconomia: "Bioeconomy in Italy: a unique opportunity to reconnect economy, society and the environment", in coerenza con la strategia europea sulla bioeconomy e con la Joint Undertaking sulla Biobased industry. L'elaborazione della strategia è avvenuta in coordinamento, oltre che con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con i Ministeri dell'agricoltura, dell'istruzione e ricerca, dell'ambiente. E' stato istituito un gruppo tecnico composto dai rappresentanti dei ministeri citati, dell'Agenzia per la coesione, delle Regioni e dei cluster tecnologici coordinato dal MiSE, che ha svolto il lavoro di redazione e ha sottoposto la bozza di documento a una consultazione pubblica nel mese di dicembre. Il documento finale che terrà conto degli esiti della consultazione sarà definito nei primi mesi del 2017.

Il 2016 ha visto da parte del Governo un rafforzamento dell'impegno per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il nuovo pacchetto europeo sull'economia circolare, presentato dalla Commissione europea nel dicembre 2015.

Nello specifico, per quanto attiene al processo di revisione della Strategia EU 2020, annunciato dalla Commissione europea come priorità anche per l'anno 2016, va rilevato che quest'ultimo ha subito una sorta di "congelamento" in attesa di verificare se è possibile ottenere una migliore sinergia tra questo strumento di governance e la dimensione europea dell'Agenda di sviluppo sostenibile. Ciononostante, il Governo, in linea con le conclusioni del Consiglio Ambiente sul tema, adottate nel 2014, ha comunque continuato a ribadire in varie sedi di confronto con la Commissione europea, che i principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare debbano essere compresi anche nel ciclo di programmazione economica europeo, per rilanciare la crescita sostenibile e inclusiva.

In relazione al Piano europeo di azione per l'economia circolare, il Governo si è fortemente impegnato a facilitare l'adozione delle conclusioni del Consiglio Ambiente del 20 giugno 2016, tenendo conto delle risoluzioni di Camera e Senato adottate nel corso del 2016. In particolare, per quanto riguarda le osservazioni espresse della Camera nella risoluzione XVIII n. 30 del 20 Gennaio 2016, il Governo ha sostenuto come il processo di transizione verso un modello economico circolare, richiederà importanti investimenti in infrastrutture strategiche e sia pertanto necessario, prevedere adeguate allocazioni economiche e finanziari. Inoltre, il Governo ha anche fortemente sostenuto l'inclusione nelle conclusioni del consiglio di cui sopra, le osservazioni del Senato contenute nella risoluzione XVIII n. 134 (Proposta di Direttiva COM(2016) 593), in merito alla necessità di un raccordo tra la legislazione in materia di rifiuti, di prodotti e di sostanze chimiche, volto a promuovere lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie e alla necessità di un crono programma più chiaro e coerente.

In merito alla proposta normativa di revisione delle diverse direttive sui rifiuti, tra cui la direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE), la direttiva imballaggi (94/62 EC), la direttiva discariche (1999/31/CE), la direttiva RAEE (2012/19/CE), la direttiva pile e accumulatori (2006/66/CE) e la direttiva sui veicoli a fine vita (2003/53/CE), va evidenziato che l'attuale proposta di compromesso dalla Presidenza, caratterizzata da un minor livello di ambizione rispetto alla proposta originale della Commissione, vede accolte diverse osservazioni e richieste avanzate dal Governo. Nello specifico rispetto a queste ultime, il Governo, in convergenza con quanto riportato dalla risoluzione del 14 giugno 2016 della XIII Commissione permanente del Senato (territorio, ambiente, beni ambientali) ha sostenuto, la necessità di un'armonizzazione delle definizioni, di introdurre requisiti minimi della responsabilità estesa del produttore e manifestato la propria contrarietà all'ampia delega che le proposte di direttiva conferiscono alla Commissione europea nell'adottare atti delegati. Il Governo ha inoltre sostenuto la necessità di non confondere i concetti di «riutilizzo» e «preparazione per il riutilizzo», la necessità di regolare opportunamente lo "end of waste", la posizione del Senato in merito ai rifiuti organici, l'aggiornamento delle linee guida interpretative della direttiva 2008/98/CE redatte dalla Commissione europea e l'introduzione di misure più ambiziose per i rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione e contrario alle proposte di modifica relative alla reportistica da parte degli Stati membri. Il Governo ha inoltre sostenuto una posizione ambiziosa sull'obiettivo di conferimento in discarica dei rifiuti urbani, chiedendo di ampliarne la portata attraverso la richiesta di inclusione della totalità dei rifiuti prodotti (e non solo per i rifiuti urbani) e per la totalità delle operazioni di smaltimento e non solo per il conferimento in discarica. Invece, rispetto alla contrarietà espressa dal Senato di consentire deroghe temporali per il raggiungimento degli obiettivi ad alcuni Stati membri che hanno performance di gestione più basse, il Governo ha ritenuto ragionevole consentire ai Paesi entrati da poco nell'Unione, in considerazione delle loro condizioni di partenza, più tempo a disposizione per il raggiungimento degli

obiettivi. Inoltre rispetto all'opportunità di sostenere l'innalzamento dell'obiettivo di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani e degli obiettivi di imballaggio, o l'introduzione di specifici obiettivi di prevenzione dei rifiuti urbani, di riutilizzo dei beni e di riduzione dei rifiuti alimentari il Governo ha ritenuto che rispetto ai primi, tale eventualità potrà essere valutata a valle della definizione della nuova metodologia di calcolo; rispetto alla fissazione di obiettivi di prevenzione, il Governo in considerazione che i rifiuti speciali rappresentano una quota molto più significativa, ha ritenuto più opportuno ragionare su obiettivi generali di prevenzione. Rispetto all'introduzione di specifici obiettivi di prevenzione per i rifiuti alimentari, invece, il Governo ha sostenuto che la stessa possa avvenire solo a seguito della definizione di un'opportuna metodologia di misurazione degli stessi.

Il Governo continuerà per tutto il 2017 ad essere impegnato nel negoziato, ancora in corso, al fine dell'accoglimento delle istanze italiane.

Rispetto all'inquinamento dell'aria, nel corso del 2016 è stata condotta l'ultima fase del negoziato sulla revisione della direttiva relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici (c.d. direttiva NEC). L'intenso lavoro svolto ha portato al raggiungimento di un accordo tra il Consiglio dell'Unione europea, il Parlamento e la Commissione e alla approvazione della direttiva, che entrerà in vigore il 31 dicembre 2016 (direttiva 2016/2284 del 14 dicembre 2016). Il confronto tecnico tra il Governo e la Commissione europea si è concluso efficacemente e il testo finale della direttiva prevede per l'Italia obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 ambiziosi, ma sostenibili. La direttiva contiene, in aggiunta agli obiettivi di riduzione, prescrizioni circa i programmi di controllo che dovranno essere adottati ai fini della limitazione delle emissioni degli inquinanti. Nei prossimi mesi si dovranno, dunque, attivare le procedure necessarie al recepimento della direttiva nell'ordinamento nazionale (18 mesi dalla data di adozione) e le consultazioni utili ai fini della predisposizione del programma nazionale di controllo. Sempre in tema di inquinamento atmosferico, nel 2016 si sarebbe dovuto chiudere il negoziato per la definizione della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che emenda i Regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE sulla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli (COM 2014 0012). A causa della netta posizione di opposizione del Parlamento europeo rispetto alla posizione definita al Consiglio, il negoziato è rimasto bloccato per l'intero anno.

Nel merito, la fase di stallo è determinata da divergenze sulla possibilità di conferire alla Commissione europea ampi poteri di delega per modificare i citati regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE in parti particolarmente delicate quali ad esempio i fattori di conformità inclusi nelle procedure di test in condizione reali di guida. La Presidenza maltese ha annunciato che nella prima parte del 2017 vi potrebbe essere una riapertura del negoziato.

Infine, in merito alla corretta gestione delle sostanze chimiche per la protezione della salute umana e dell'ambiente, il Governo ha fornito il proprio contributo alla stesura delle relative Conclusioni del Consiglio. Il testo adottato dal Consiglio Ambiente di dicembre 2016 e costituisce un riferimento importante in vista degli incontri internazionali che si svolgeranno nel 2017, segnatamente le Conferenze delle Parti delle Convenzioni di Rotterdam, Basilea e Stoccolma e la prima riunione della Conferenza delle Parti della Convenzione di Minamata.

5.8.2 POLITICHE PER IL CLIMA

A seguito dell'adozione da parte del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014 del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, il Governo è stato impegnato nelle iniziative avviate dalla Commissione europea per la definizione degli atti normativi necessari per l'applicazione degli indirizzi politici espressi dal Consiglio europeo.

In particolare, rispetto ai settori non regolati dal sistema ETS (agricoltura, trasporti, civile), il 20 luglio 2016 è stato presentato il cosiddetto pacchetto estivo che comprende, tra l'altro, due proposte di regolamento, la prima (regolamento Effort Sharing) volta a definire le riduzioni annuali vincolanti per ciascun Stato Membro delle emissioni di gas serra per il settore non ETS per il periodo 2021-2030, la seconda (regolamento LULUCF) relativa all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas ad effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura. Con tale proposta di Regolamento si è determinata per la prima volta la partecipazione del settore all'obiettivo unitario di riduzione nei settori non ETS definito dal pacchetto clima energia al 2030.

Nella seconda metà del 2016 è pertanto iniziato l'esame delle valutazioni di impatto che accompagnano le proposte. Il Governo italiano, coerentemente con il rilievo della 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato (Doc. XVIII, n. 172) ha avviato un coordinamento interministeriale, istituzionale e tecnico per l'analisi delle valutazioni e rispetto a quest'ultime, dei quesiti da porre in sede di discussione, al fine di ottenere i rispettivi chiarimenti propedeutici alla definizione della posizione nazionale. Tra questi ultimi, in particolare, sono stati richiesti chiarimenti sulle modalità di determinazione del target proposto, le assunzioni fatte per la definizione degli scenari emissivi al 2030, le politiche prese in considerazione rispetto all'efficienza energetica e le rinnovabili. Sono stati, inoltre, richiesti chiarimenti sulle flessibilità aggiuntive proposte, con particolare riferimento a quella relativa al settore LULUCF e alle modalità di redistribuzione del cap previsto. Il negoziato entrerà nel vivo nel corso del 2017, durante il quale l'azione del Governo sarà tesa a garantire un giusto equilibrio tra la necessità di continuare nel percorso di de-carbonizzazione intrapreso e affrontare in maniera efficace il tema del cambiamento climatico, l'opportunità di promuovere a livello europeo uno strumento di carbon pricing efficace e la necessità di tutelare le istanze nazionali, anche tenendo in considerazione gli indirizzi del Parlamento di cui ai Documenti XVIII n. 171 e 172 del 26 ottobre 2016.

Rispetto alla proposta di modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU Emissions Trading Scheme - ETS), il negoziato si è incentrato sulla discussione di alcune aspetti specifici presenti nella proposta, tra i quali: rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (carbon leakage), costi indiretti dell'ETS derivanti dal trasferimento del costo della CO₂ nei prezzi dell'energia elettrica e termica, sviluppo di un processo di assegnazione di quote più dinamico, fondo per l'Innovazione e fondo per la modernizzazione. Il Governo italiano ha condotto un'analisi approfondita della proposta legislativa e ha fornito una posizione nazionale, concordata a livello interministeriale, attraverso proposte di emendamenti per gli aspetti specifici sopra elencati tenendo conto, in linea con la risoluzione dell'VIII e X Commissione della Camera dei Deputati (Proposta di Direttiva COM(2015) 337), la sostenibilità economica, finanziaria e anche ambientale della proposta; in particolare, tra gli elementi condivisi e già rappresentati in sede comunitaria, ha espresso la necessità di un sistema di scambio delle quote di emissione CO₂ EU ETS: più robusto, dove le regole di assegnazione gratuita riflettano, per quanto possibile, i valori reali del progresso tecnologico e degli impianti coperti dalla Direttiva; più armonizzato nelle regole per la gestione del "carbon leakage indiretto"

(rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio), mirando ad evitare le distorsioni nella competizione tra aziende che producono lo stesso prodotto in Stati membri diversi; più semplice, con regole più lineari, procedure meno laboriose, semplificazioni amministrative e una maggiore attenzione alla valutazione dei costi-benefici per ogni adempimento. Il negoziato è ancora in corso.

Si punta dunque anche a garantire il conseguimento dell'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 mantenendo nel contempo le salvaguardie necessarie per proteggere la competitività industriale in Europa e tutelare i 1100 impianti italiani coinvolti nell'EU ETS dall'incremento dei costi dell'elettricità dovuti al costo delle quote di emissione.

Il Governo, in sede europea, ha proposto che le compensazioni finanziarie attualmente erogate direttamente dagli Stati membri previa notifica alla Commissione siano centralizzate dal 2021 a livello europeo, in modo da annullare lo svantaggio competitivo intra UE fra Paesi che concedono alti livelli di compensazione e Paesi che non ne concedono. Si ricorda che il Governo italiano ha negoziato, in sede di Consiglio dell'Unione europea, proposte in tema di ripartizione cap aste/gratuito, ricalcolo dei benchmark, compensazione dei costi indiretti, carbon leakage diretto, allineamento dell'assegnazione gratuita ai dati di produzione e semplificazione. Le negoziazioni, iniziate nel 2015, sono proseguite nel 2016 sotto le Presidenze olandese e Slovacca e continueranno nel 2017 sotto Presidenza Maltese.

In merito alla proposta di Regolamento europea che fissa gli obiettivi a carico di ciascuno degli Stati membri di riduzione annuale delle emissioni di gas a effetto serra nei settori non coperti dal sistema già vigente di scambio di quote di emissione ETS (si tratta dei seguenti settori: energia - in cui rientrano le emissioni da carburanti e da combustibili - , agricoltura, processi industriali e uso dei prodotti e rifiuti). Il Governo ha partecipato nel corso delle 2016 ai lavori in sede di Consiglio dell'Unione europea sotto presidenza slovacca. I lavori continueranno nel corso del 2017. L'azione del Governo è stata volta a garantire il giusto equilibrio tra la necessità di sostenere l'integrità ambientale, il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione europeo del 30% delle emissioni CO₂ al 2030 e la definizione di un meccanismo che valorizzi i risultati dei Paesi che hanno già ridotto con anticipo le suddette emissioni.

L'azione del Governo è dunque volta a garantire la definizione di una legislazione che garantendo gli obiettivi fissati in termini ambientali salvaguardi la competitività del sistema nazionale.

Per quanto riguarda il tema dei cambiamenti climatici a livello internazionale, l'Unione europea ed i suoi Stati membri hanno dato seguito al loro impegno di sottoscrivere l'accordo globale di Parigi per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post 2020. Considerato che un elevato numero di Paesi

ha ratificato l'accordo anticipatamente e che si sono pertanto determinate le condizioni per una sua entrata in vigore rapida, stante la rilevanza politica dell'accordo e la necessità di non rimanere esclusi, in quanto non Parti, dal negoziato sulle regole di implementazione, gli Stati membri e la Commissione hanno concordato una procedura accelerata di ratifica. Tuttavia, in linea con la Risoluzione 171 del 26 ottobre 2016 della 13^a commissione permanente, nella decisione di adozione dell'accordo da parte della Unione, è stato specificatamente indicato che tale procedura è assolutamente eccezionale e non costituisce un precedente.

Nello specifico, l'Italia ha firmato e ratificato l'accordo di Parigi rispettivamente il 22 aprile e l'11 novembre 2016, contribuendo all'entrata in vigore anticipata di questo strumento. Nel quadro delle attività portate avanti dall'Unione europea nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC), l'Italia continua a fornire

il suo contributo al processo di definizione delle regole necessarie per garantire la piena ed efficace implementazione dell'accordo di Parigi.

Il Governo ha, inoltre, provveduto a ratificare l'Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto (18 luglio 2016) definendo gli strumenti attuativi da applicare per il raggiungimento degli obiettivi vincolanti per il secondo periodo di riduzione delle emissioni di gas serra per gli anni 2013-2020.

5.8.3 LE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, LA BIODIVERSITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE SOSTANZE CHIMICHE

Per quanto concerne le politiche globali per lo sviluppo sostenibile e di aggiornamento della Strategia EU 2020, il Governo continua a sostenere l'importanza di un percorso europeo per l'identificazione di una strategia comune di attuazione dell'Agenda 2030. Nelle more di tale processo, l'Italia unitamente agli Stati europei più virtuosi, ha avviato, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 221/2015, un processo interistituzionale di aggiornamento della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile. In questa fase di identificazione, si è recepito il set di indicatori globali approvati in ambito Nazioni Unite. Infine, il Governo ha partecipato, insieme agli altri Stati membri, alla riunione del Foro politico di alto livello (HLPF) sullo sviluppo sostenibile (giugno 2016) che ha rappresentato il primo momento di confronto a livello internazionale sullo stato di attuazione dell'Agenda 2030.

Per quanto attiene alla biodiversità, il Governo ha partecipato attivamente al negoziato internazionale relativo alle varie Convenzioni, in particolare con la COP 13 della Convenzione sulla diversità biologica. Per quanto attiene la conclusione del processo di fitness check delle direttive natura, è stata favorevolmente accolta la decisione del 7 dicembre 2016 della Commissione europea che ha escluso la necessità di una revisione/fusione delle due direttive e scelto di predisporre un Piano di azione per migliorarne l'attuazione, Piano cui il Governo intende fornire il proprio contributo.

Infine, rispetto alla ratifica della Convenzione di Minamata sul mercurio, che genererà effetti che agiranno positivamente sulla tutela dell'ambiente e della salute umana, grazie alla riduzione e/o eliminazione degli usi del mercurio e al maggiore controllo delle emissioni e dei rilasci di mercurio nei comparti ambientali, il Governo ha curato nel corso del 2016 la partecipazione al negoziato relativo alla proposta di regolamento sul mercurio che abroga il Regolamento (CE) n. 1102/2008 attualmente in vigore. Nell'ambito del negoziato sono stati affrontati in particolare i temi dell'amalgama dentale, del mercurio contenuto nei medicinali omeopatici, dei rifiuti di mercurio e delle modalità di stoccaggio temporaneo, nonché della produzione e immissione sul mercato di nuovi prodotti con aggiunta di mercurio. Il 16 dicembre 2016 è stato conseguito un accordo raggiunto in prima lettura con il Parlamento Europeo sul testo di compromesso elaborato dalla Presidenza. Parallelamente, il Governo ha ultimato la stesura dello schema del disegno di legge per la ratifica della Convenzione di Minamata e delle relative relazioni di accompagnamento, tenendo conto degli aggiornamenti normativi stabiliti in sede europea. Tale azione e il testo di compromesso tra Parlamento Europeo e Consiglio sulla proposta di Regolamento che attua le disposizioni previste dalla Convenzione di Minamata sono di fatto conformi alla Risoluzione n. 115 delle Commissioni 10a e 13a del Senato che evidenziava la necessità che gli Stati Membri

attuassero il deposito degli strumenti di ratifica in modo coordinato e contemporaneamente all'Unione Europea. L'iter di ratifica della Convenzione, peraltro, è strettamente connesso all'approvazione del citato regolamento europeo che colmerà le lacune normative e garantirà il pieno allineamento del diritto dell'Unione Europea agli obblighi previsti dalla Convenzione di Minamata. Per quanto riguarda la Risoluzione n. 114 delle Commissioni 10° e 13° del Senato del 17 marzo 2016 – Proposta di Regolamento COM(2016) 39, con particolare riferimento al divieto di esportazione e importazione del mercurio e dei suoi composti, allo stoccaggio temporaneo, all'obbligo di uso dell'amalgama dentale contenente mercurio solo in forma incapsulata nonché all'uso di separatori per assicurare la raccolta differenziata e la corretta gestione dei rifiuti contenenti mercurio, il testo di compromesso tra Parlamento Europeo e Consiglio sulla proposta di Regolamento che attua le disposizioni previste dalla Convenzione di Minamata risponde alle linee di indirizzo espresse nella citata Risoluzione. Relativamente alla previsione di piani di bonifica, con particolare riferimento alle attività di estrazione dell'oro a livello artigianale, il testo di compromesso prevede che gli Stati membri adottino misure a livello nazionale per individuare i siti contaminati da mercurio da sottoporre a bonifica, indipendentemente dal tipo di attività o dalla fonte di inquinamento che ha generato la contaminazione di tali siti. Inoltre gli Stati membri devono pianificare la gestione dei rischi sanitari e ambientali di tali siti, informando la Commissione sulle misure adottate a livello nazionale, inclusi eventuali piani di bonifica. La Commissione ha comunque assunto il compito di rendere pubblici gli inventari dei siti contaminati da mercurio entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento.

Per quanto riguarda la Risoluzione n. 115 delle stesse Commissioni del Senato, in cui viene indicata la necessità di prevedere il deposito degli strumenti di ratifica nazionali in modo coordinato e contemporaneamente all'Unione Europea, oltre a evidenziare che la ratifica della Convenzione è strettamente connessa all'approvazione del citato regolamento europeo, che colmerà le lacune normative esistenti e garantirà il pieno allineamento con gli obblighi previsti dalla Convenzione di Minamata, si segnala che il testo della decisione, ancora in fase di negoziazione, prevede una ratifica a livello europeo coordinata con quella dei singoli Stati membri.

5.9 Trasporti

Le reti di trasporto transeuropee e la programmazione nazionale

L'attività del Governo ha seguito con continuità i progetti ricadenti nella politica dei trasporti che hanno beneficiato di contributi europei. Tutti i progetti TEN-T - appartenenti al periodo di programmazione 2007-2013, prorogato alla fine del 2015 - sono stati monitorati costantemente, tenendo aggiornati, rispetto alle assegnazioni finanziarie, termine di ultimazione ed anagrafe dei soggetti beneficiari. Pertanto, sono state concluse le rendicontazioni finali nel termine prescritto (fine 2016). Inoltre, sin dai primi mesi del 2016 l'Italia ha partecipato ai bandi CEF - *Connecting Europe Facility*, della programmazione 2014-2020, al fine di attrarre contributi europei per dare piena coerenza delle scelte assunte a scala nazionale con quanto definito a scala comunitaria attraverso il nuovo assetto delle Reti TEN - T e dei Corridoi multimodali. La Commissione europea ha approvato 12 progetti su 41 presentati dall'Italia, con un contributo accordato pari a 91,4 milioni di euro; 8 proposte prevedono un partenariato europeo mentre 4 sono esclusivamente nazionali. L'Italia è stato quindi il quinto beneficiario, in termini di finanziamento assorbito, dopo Germania, Francia, Gran Bretagna e Paesi Bassi.

e quindicesimo in assoluto. Grande attenzione è stata posta su progetti chiave di elevato valore aggiunto europeo: progetti transfrontalieri, eliminazione di colli di bottiglia e principali collegamenti mancanti. Tra i 12 progetti, due progetti ferroviari rientrano nell'insieme degli interventi proposti per la clausola di flessibilità per circa 1,7 milioni di quota nazionale riferibile all'anno 2016. Pertanto, la programmazione nazionale per il 2014-2020, è stata impostata, in continuità con il passato, con l'obiettivo di assicurare la massima continuità alle opere in corso di realizzazione, nonché di definire un quadro organico di priorità infrastrutturali e logistiche capaci di sostenere la competitività, l'occupazione e la crescita del Paese. Il Governo, inoltre, ha continuato a farsi parte attiva nei negoziati avviati dalla Commissione europea per la revisione della rete trans-europea globale, secondo quanto previsto nel Regolamento UE n.1315/2013. Infine, il Governo ha collaborato, in stretto contatto con la Commissione europea e con i Coordinatori europei, alla redazione della revisione dei piani di lavoro relativi ai 4 corridoi multimodali TEN-T che interessano l'Italia; i suddetti piani sono stati approvati nel mese di dicembre 2016 e costituiranno la base del lavoro nel 2017, anno in cui ne è anche prevista un'ulteriore implementazione. Per quanto attiene il monitoraggio degli interventi previsto nella Direttiva del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in particolare dello stato di avanzamento dei lavori relativi allo scavo della Galleria di base del Brennero, individuato quale obiettivo strategico nella suddetta Direttiva, si rappresenta che si sono conclusi i lavori delle opere propedeutiche – ambito "Sotto-attraversamento Isarco-spostamento strada statale SS 12" e delle opere relative al "Sotto-attraversamento dell'Isarco – area di carico-scarico A22".

5.9.1 TRASPORTO STRADALE

Il Governo si è impegnato, nel corso del 2016, nella revisione della normativa in materia di trasporto stradale. Al riguardo, nonostante le intenzioni della Commissione, manifestate nel corso del 2015, di addivenire, entro l'anno successivo, alla formulazione di una proposta di modifica della normativa europea in materia di trasporto stradale (fra cui, in specie, i regolamenti 1071 e 1072 del 2009, su accesso alla professione e al mercato), il processo si è dimostrato in sede UE più lento di quanto ipotizzato. La situazione attuale vede quasi conclusa la fase di valutazione della normativa in vigore, mentre è ancora in corso quella riguardante le consultazioni pubbliche. Alcune di queste sono già concluse, come quelle in materia di accesso alla professione, noleggio di veicoli e tassazione di veicoli pesanti per l'uso di determinate infrastrutture, per le quali si è in attesa dei rispettivi rapporti. Deve essere ancora avviata, invece, quella concernente il trasporto di viaggiatori. Per quanto riguarda l'argomento di maggiore interesse per l'Italia, vale a dire il trasporto di cabotaggio merci, il Governo ha continuato a sostenere la propria contrarietà ad ipotesi di maggiore liberalizzazione, richiedendo interventi di chiarificazione della disciplina vigente al fine di renderne più semplici l'applicazione ed il controllo. Per ciò che concerne il nuovo regolamento della Commissione ERU 2 (European Registers of Road Transport Undertakings - registri elettronici nazionali delle imprese di trasporto su strada) sullo scambio fra stati membri delle informazioni concernenti l'onorabilità e le infrazioni che interessano le imprese di autotrasporto, sono state ottenute modifiche di garanzia e sullo stesso è stato espresso di conseguenza voto positivo. Per quanto riguarda l'applicazione della normativa sociale in materia di trasporto stradale, il Governo - ai fini dell'aggiornamento della linea guida della Commissione n. 6, già pubblicata, per adeguamento reso necessario dall'emanazione dei nuovi regolamenti in materia di tachigrafo - relativamente all'aspetto del riposo